

[www.acli.it](http://www.acli.it)   



# ANIMARE L'EUROPA

~~sfruttati~~ nelle  
~~mani~~ di pochi

tutele e diritti  
per i lavoratori

# L'EUROPA

UN'ANIMA DI LAVORO

#animareleuropa



## UN'ANIMA AL LAVORO

### La Formazione professionale come nuova tutela per i lavoratori europei.

La costruzione dell'Europa equa passa necessariamente dal rimettere al centro della propria azione politica e amministrativa il tema del lavoro.

Le repentine trasformazioni del mercato del lavoro e le continue richieste da parte delle aziende di figure professionali altamente qualificate a rispondere alle sfide della tecnologizzazione dei mestieri necessitano di azioni di supporto volte ad indirizzare già gli studenti al mondo dei settori produttivi. In tale contesto, la formazione professionale si configura come il percorso continuo di acquisizione delle competenze e di crescita personale e professionale, nonché come momento di costruzione delle eccellenze richieste dalle imprese.

Allo stesso tempo, però, le potenzialità offerte dalla VET (*Vocational Education and Training*), che comprende tutti i percorsi formativi professionalizzanti, non sono ancora in linea con le misure di contrasto alla disoccupazione giovanile che in questi anni hanno avuto, purtroppo, un impatto limitato sui giovani europei. Sono più di 12 milioni in tutto il continente i ragazzi che ad oggi non studiano e non lavorano. Questa fascia di popolazione è la più fragile rispetto ai cicli economici sempre rapidi. Dall'altra parte la mobilità sociale risente sempre di più dell'aumento dello spostamento della ricchezza nelle mani di pochi e costituisce in modo sempre più evidente una frattura economica e sociale importante. Oltre all'investimento nei progetti di volontariato e di mobilità europea sarà determinante nei prossimi anni garantire la formazione professionale secondaria e terziaria a molti più ragazzi di quanti possano accedere oggi, oltre al *life long learning* come tutela per ogni lavoratore che si confronta con una realtà sempre più veloce e complicata da comprendere. Una tutela che garantisca la possibilità di costruire esperienze di formazione transnazionale che generino valore economico e sociale.

Le esperienze dei programmi *Erasmus Plus* e Garanzia Giovani hanno rappresentato primi passi di un percorso volto alla crescita culturale dei ragazzi e al rafforzamento del capitale umano soprattutto delle fasce più giovani della popolazione, che hanno avuto il merito di dare vita anche a partenariati innovativi, in grado di attivare sinergie tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro.

Infatti, nell'ambito della programmazione 2014-2020, per la prima volta il Programma *Erasmus Plus* ha previsto la concessione di finanziamenti non solo a università e istituti di formazione, ma anche a partenariati innovativi, le cosiddette **"alleanze della conoscenza"** e **"alleanze delle abilità settoriali"**. In particolare, l'esperienza delle alleanze per le abilità settoriali (AAS), che puntavano ad allineare i sistemi di istruzione e formazione professionale (IFP) alle esigenze del mercato del lavoro in termini di qualifi-



che, si sono poste ambiziosi obiettivi di modernizzare la IFP adeguandola al fabbisogno di qualifiche e integrando l'apprendimento sul luogo di lavoro e hanno consentito di intensificare lo scambio di conoscenze e buone pratiche e migliorare la mobilità nel mercato del lavoro favorendo anche un maggiore riconoscimento delle qualifiche.

Su tali basi, la proposta di costruzione di una nuova infrastruttura formativa professionalizzante trans-nazionale potrebbe riguardare la previsione di un Libro Bianco (sulla scorta dei *White Book* di matrice anglosassone) aperto al contributo dei cittadini e alla cooperazione degli enti formativi stessi, volto a costruire una *governance* delle azioni formative da sviluppare in tutta l'Unione sulla base di alcuni principi condivisi, replicando la positiva esperienza del sistema del Quadro Europeo delle qualificazioni (EQF). In questo scenario potrebbe inserirsi anche la risposta crescente di adeguamento costante delle competenze alle richieste delle imprese.

Attraverso la ri-definizione delle modalità stesse dell'apprendimento, l'Unione Europea può rappresentare un importante luogo di discussione, di confronto e di finanziamento volte ad accrescere il capitale umano costruendo un sistema di *life long learning* diffuso e con la possibilità di continui interscambi tra la formazione e il lavoro. Il riposizionamento delle politiche europee dall'attenzione alle questioni economiche sistemiche che riguarda la macroeconomia finanziaria all'economia reale è un percorso che va intrapreso senza tentennamenti. Da questo punto di vista se da un lato la formazione professionale deve diventare una tutela riconosciuta in tutti paesi UE, le risorse per rendere universale questo approccio si possono recuperare dalla capacità dei paesi di darsi delle regole fiscali comuni per affrontare il mondo della finanza e le multinazionali digitali.

## Tassazione delle rendite finanziarie

Le Acli promuovono e sostengono la campagna europea 005 ([www.zerozerocinque.it](http://www.zerozerocinque.it)) sostenuta da oltre 3500 organizzazioni della società civile europea per introdurre una tassazione sulle transazioni finanziarie (TTF) dello 0,05% su tutte le transazioni finanziarie dei mercati regolamentati. La campagna si occupa più in generale di altri 4 temi significativi per una riforma autentica della finanza mondiale: la lotta ai paradisi fiscali, la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, la regolamentazione e la registrazione dei derivati, la separazione delle banche d'affari dalle banche commerciali consentendo così ai risparmiatori di essere ancora di più cittadini responsabili dei propri risparmi. La campagna 005 è iniziata nel 2010 sull'onda della crisi finanziaria del 2008. Essa riprende e riattualizza varie iniziative di una TTF, di cui quella più conosciuta è la Tobin Tax, dal nome dell'economista americano James Tobin, premio Nobel nel 1981, che propose una tassa sulla compravendita di valute. Attualmente sono in vigore ben 23 tasse di varia natura e importo su mercati finanziari nazionali, tra cui la tassa dello 0,0013% sulle borse di New York (NYSE e NASDAQ) che finanzia l'attività di controllo del SEC (la CONSOB statunitense) e quella dello 0,5% in Gran Bretagna sulla compravendita di azioni, option e futures. A queste si aggiungono paesi significativi come Sudafrica e Hong Kong. Gli importi di queste tasse sono pari a percentuali significative (tra lo 0,5% e anche più del 2%) del PIL dei paesi che le hanno introdotte. In Italia il governo



Monti ha introdotto una tassa che riguarda solo le transazioni su azioni e si applica solo ai saldi a fine giornata e che produce un gettito di circa 150-200 milioni di euro all'anno. In occasione del vertice dei ministri finanziari del G20 del 14-15 aprile 2011 tenutosi a Washington, 1.000 economisti di 53 paesi (tra cui Paul Krugman e Joseph Stiglitz) hanno chiesto l'introduzione di una TTF. Il Parlamento europeo si è espresso due volte (10 marzo 2010 e 8 marzo 2011) in favore di una TTF che «migliorerebbe il funzionamento del mercato riducendo la speculazione e contribuirebbe a finanziare i beni pubblici mondiali e a ridurre i deficit pubblici». In Italia una delle prime iniziative di sensibilizzazione in favore di una TTF è stato l'appello firmato da 130 economisti.

Dieci Paesi europei (Austria, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna) hanno avviato una negoziazione per una cooperazione rafforzata per l'introduzione di una TTF nei loro mercati finanziari che aveva trovato un punto di accordo significativo nel 2016. Attualmente questa iniziativa è diventata un "tassello" nel nuovo negoziato relativo alla istituzione, su proposta franco-tedesca, di un bilancio dell'eurozona, ma le notizie sono ancora coperte dal segreto delle trattative. La TTF è una delle misure necessarie, non la sola, per una più ampia riforma della finanza con lo scopo di mettere al centro una maggiore equità ed uno sviluppo realmente umano. Una piccola tassazione sugli scambi finanziari che inciderebbe significativamente solo su quelli che avvengono in frazioni di secondo, riducendone la redditività e quindi diminuendo le attività puramente speculative gestite tramite appositi programmi informatici. Si creerebbe così un deterrente a chi pensa all'economia come un fare soldi con i soldi. La TTF è efficace se non è troppo alta, così da scoraggiare le transazioni finanziarie sui mercati in cui si applicherebbe favorendone la migrazioni sui mercati liberi dalla TTF, oppure se non è troppo bassa, riducendone l'impatto sulle transazioni speculative e riducendo il gettito rendendolo insignificante. La proposta dello 0,05% del valore della transazione corrisponde a un livello che può garantire l'obiettivo prefisso. Per esempio su un acquisto di azioni per 10.000 euro si pagherebbe una tassa di 5 euro. Una ulteriore finalità della TTF è una maggiore giustizia sociale attraverso una – seppur piccola – redistribuzione del reddito da chi ha di più e chi ha di meno. A livello di Eurozona il gettito possibile è di circa 40 miliardi annui. In Italia il gettito previsto è tra i 3 e i 6 miliardi di euro. Questi soldi si chiede che vengano spesi per la lotta alla povertà, la cooperazione con i Paesi poveri e la lotta ai cambiamenti climatici. Parte del gettito raccolto (potenzialmente il 50%) verrebbe impiegato per ridurre il debito pubblico e per compensare le enormi spese pubbliche (pagate con i soldi dei contribuenti) per salvare il sistema bancario e finanziario nonché al sostegno al reddito e all'occupazione e alla mitigazione delle criticità sociali acuitesi con la crisi. Un'altra parte del gettito verrebbe destinata in aiuti ai paesi più poveri del pianeta e rappresenterebbe una risorsa significativa per realizzare l'"Agenda 2030", promossa dall'Onu, con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In maniera ancora più generale, parte del gettito raccolto con la TTF potrebbe essere utilizzata per il finanziamento dei Beni Pubblici Globali. Parliamo di quei beni – dalla biodiversità alla tutela del clima fino alla stessa stabilità finanziaria – che interessano l'insieme dell'umanità e che nessun governo è in grado di assicurare autonomamente. La TTF è una piccola tassa che verrebbe applicata a tutte le transazioni sui mercati finanziari. Si applicherebbe in particolare a ogni transazione finanziaria perpetuata attraverso lo scambio di azioni, di contratti futures o di qualunque altro strumento finanziario scambiato fra operatori attivi sui mercati. La tassa riguarderebbe tutte le transazioni finanziarie (scambi di azioni, obbligazioni, scambi valutari e contratti





derivati) sia sui mercati regolamentati che over the counter (OTC). Si applicherebbe limitatamente alle transazioni fra attori operanti abitualmente sui mercati finanziari. Le transazioni come pagamenti per beni e servizi, prestazioni lavorative, rimesse all'estero non sarebbero soggette alla TTF, come pure i prestiti interbancari a breve termine e tutte le ordinarie operazioni bancarie (prelievi, versamenti, bonifici, ecc.) sarebbero esclusi dall'applicazione della tassa. E' importante sensibilizzare i cittadini sulla bontà e praticabilità di questa tassa, all'interno di una più ampia battaglia per una finanza mondiale più rispondente alla sua finalità primaria: favorire l'accesso al credito per i cittadini e le imprese, e non la ricerca di estrazione di valore dalle transazioni finanziarie a scapito dei produttori di valore. Per sostenere la campagna sul sito [www.zerozerocinque.it](http://www.zerozerocinque.it) sono disponibili vari materiali informativi per organizzare incontri di informazione e sensibilizzazione a livello locale e promuovere lobby popolare in occasione di incontri istituzionali significativi a livello europeo e mondiale. Un altro fronte di lavoro è il contrasto all'aggiramento delle politiche fiscali delle multinazionali, in particolar modo di quelle digitali.

## L'introduzione della Web tax

In un quadro di politiche fiscali slegate, appunto, i paesi UE per accaparrarsi gli investimenti delle multinazionali offrono ai soggetti che dichiarano una non "stabile organizzazione" in quegli stati condizioni di vantaggio fiscale incredibile. Per mettere fine a questo ricatto economico, l'Unione ha presentato un testo relativo alla misura Web tax che riguarderebbe in particolare la tassazione di alcuni servizi digitali offerti in Europa da società come Google, Apple, Facebook, Amazon e altre (i cosiddetti Gafa). Nel testo del provvedimento si legge che a questi e altri colossi tecnologici attivi in tutto il mondo, l'Unione europea applicherà un prelievo fiscale del 3% sui ricavi provenienti da servizi di pubblicità e dalla rivendita di dati personali. Inoltre, si specifica che questa tassa riguarderà soltanto compagnie che riporteranno un fatturato globale annuo superiore 750 milioni di euro e a 50 milioni di euro nella sola Europa. La web tax potrebbe garantire un maggiore legame tra il luogo in cui gli utili sono realizzati e quello in cui vengono tassati, proprio come accade per altre aziende non digitali, tassate oggi mediamente al 23% in tutta Europa. Al momento, invece, questo è molto complicato per tutte le società che lavorano online. Inoltre, si stima che la proposta possa valere quasi 5 miliardi di euro di incassi per gli Stati. Mentre in Europa siamo ancora alle proposte alcuni paesi come Francia, Gran Bretagna e Italia (solo sulla carta) si sono già organizzati con tentativi di tassazione proprie. L'unico spazio ottimale cui si creerebbe una equa redistribuzione tra lavoro e capitale senza vedere muovere da un paese all'altro questi soggetti economici globali è l'Europa che potrebbe avere gli strumenti economici, finalmente, di investire nei diritti e nel lavoro delle persone.